

10

Condorcet
Per i diritti civili
e politici delle donne

M.-J.-A.-N. de Condorcet, *Sull'ammissione delle donne al diritto di cittadinanza*, 1790, in *Oeuvres de Condorcet*, tomo 10, Paris, Didot, 1847, pp. 121-126, trad. dall'originale a cura degli Autori

Tra gli obiettivi che bisogna raggiungere per favorire il perfezionamento delle facoltà intellettuali e morali e la felicità generale Condorcet colloca «la completa distruzione dei pregiudizi che hanno stabilito tra i due sessi una disegualianza di diritti funesta a quello stesso che essa favorisce», cioè al sesso maschile. Condorcet esprime la posizione più avanzata della cultura illuminista su questo tema. Egli denuncia i pregiudizi tradizionali, gli aspetti oppressivi del costume, la tirannia delle leggi e considera la parità dei diritti civili e politici parte irrinunciabile di un programma di rinnovamento

democratico. Condorcet si impegna soprattutto su due fronti: il riconoscimento del diritto di voto alle donne e la promozione di un programma paritario di istruzione pubblica che ne permetta il pieno inserimento nella vita civile (*Cinque memorie sull'istruzione pubblica*, 1791). Sul primo punto appare rilevante l'articolo apparso sul «Giornale della società del 1789» nel luglio del 1790, intitolato *Sull'ammissione delle donne al diritto di cittadinanza*. Il brano che proponiamo presenta rigorose argomentazioni contro le presunte ragioni dell'esclusione femminile, che Condorcet ritiene soltanto sofismi.

Se la violazione di un diritto naturale è continua, l'ingiustizia non è avvertita

L'abitudine può familiarizzare gli uomini con la violazione dei loro diritti naturali, al punto che, tra quelli che li hanno perduti, nessuno si sogna di reclamarli, né crede di aver provato un'ingiustizia. Sono proprio alcune di queste violazioni che sono sfuggite ai filosofi e ai legislatori, mentre si occupano col massimo zelo di istituire i diritti universali degli individui della specie umana, per farne il fondamento unico delle istituzioni politiche.

L'assurda esclusione delle donne dai diritti politici appare naturale agli uomini più illuminati

Per esempio, tutti non hanno violato il principio dell'uguaglianza dei diritti, privando tranquillamente la metà del genere umano di quello di concorrere alla formazione delle leggi, escludendo le donne dal diritto di cittadinanza? Esiste una più forte prova del potere dell'abitudine, anche sugli uomini illuminati, di quella di veder invocare il principio dell'uguaglianza dei diritti a favore di tre o quattrocento uomini privati di esso da un pregiudizio assurdo, e di dimenticarsene riguardo a dodici milioni di donne?

Sarebbe giusto solo se si dimostrasse che sono incapaci di esercitarli

Perché questa esclusione non fosse un atto di tirannia, bisognerebbe o provare che i diritti naturali delle donne non sono assolutamente gli stessi di quelli degli uomini, o mostrare che esse non sono capaci di esercitarli.

Sensibilità, disposizioni morali e ragione (fonte dei diritti) appartengono a uomini e donne

Ora, i diritti degli uomini derivano unicamente dal fatto che essi sono esseri sensibili, suscettibili di acquisire idee morali e di ragionare su queste idee. Così le donne, dal momento che hanno queste stesse qualità, hanno necessariamente uguali diritti. O nessun individuo della specie umana ha dei diritti veri, o tutti hanno gli stessi; e colui che vota contro il diritto di un altro, quale che sia la sua religione, il suo colore o il suo sesso, ha da quel momento in poi rinunciato ai propri.

Sarebbe difficile provare che le donne sono incapaci di esercitare i diritti di cittadinanza. Perché esseri esposti a gravidanze e a indisposizioni passeggere, non potrebbero esercitare dei diritti di cui nessuno si è mai immaginato di privare quelli che hanno la gotta ogni inverno e che si raffreddano facilmente?

Le indisposizioni femminili non intaccano tali capacità

Ammettendo negli uomini una superiorità di spirito che non sia la conseguenza necessaria della differenza d'educazione (il che non è affatto provato, e dovrebbe esserlo per poter, senza ingiustizia, privare le donne di un diritto naturale), questa superiorità non può consistere che in due punti. Si dice che nessuna donna ha fatto scoperte importanti nelle scienze, ha dato prove di genio nelle arti, nelle lettere ecc.; ma, senza dubbio, non si pretenderà affatto di accordare il diritto di cittadinanza ai soli uomini di genio.

La presunta superiorità di spirito maschile non è provata da un piccolo numero di geni

Si aggiunge che nessuna donna ha la stessa estensione di conoscenze, la stessa forza di ragionamento di alcuni uomini; ma cosa ne deriva, se non che, eccettuato un gruppo poco numeroso di uomini molto illuminati, c'è una totale uguaglianza tra le donne e il resto degli uomini; che, a parte questo piccolo gruppo, l'inferiorità e la superiorità si dividono equamente tra i due sessi. Ora, poiché sarebbe completamente assurdo limitare a questa classe superiore il diritto di cittadinanza e la capacità di essere incaricati di funzioni pubbliche, perché se ne dovrebbero escludere le donne, invece che gli uomini che sono inferiori a un gran numero di donne?

Poi, i diritti politici non sono riservati ai geni

Infine, qualcuno dirà che c'è nell'animo e nel cuore delle donne qualche qualità che impone di escluderle dal godimento dei loro diritti naturali.

Incompatibilità tra donne e politica? Basta l'esempio delle regine

Interrogiamo in primo luogo i fatti. Elisabetta d'Inghilterra, Maria Teresa, le due Caterina di Russia, hanno provato che non era né la forza d'animo né il coraggio dello spirito che mancavano alle donne.

Elisabetta aveva tutte le debolezze delle donne; ma esse hanno danneggiato il suo regno più di quanto abbiano fatto le debolezze degli uomini per quello di suo padre e del suo successore? Gli amanti di qualche imperatrice hanno esercitato un'influenza più pericolosa di quella delle amanti di Luigi XIV, di Luigi XV, o anche di Enrico IV? [...]

Le debolezze femminili sono equivalenti a quelle maschili

Le donne sono superiori agli uomini nelle virtù dolci e domestiche; esse sanno, quanto gli uomini, amare la libertà, quantunque esse non ne condividano tutti i vantaggi; e, nelle repubbliche, spesso le si è viste sacrificarsi per lei: esse hanno dimostrato le virtù del cittadino tutte le volte che il caso o i disordini civili le hanno condotte su una scena da cui l'orgoglio e la tirannia degli uomini le hanno eliminate presso tutti i popoli.

Superiori in virtù domestiche, le donne possono rivelarsi pari in virtù civili

Si è detto che le donne, anche nel caso in cui possedano molto spirito, sagacità e una facoltà di ragionare portata allo stesso grado di quella di sottili dialettici, non sarebbero mai guidate da ciò che chiamiamo ragione. Questa osservazione è falsa: esse non sono guidate, è vero, dalla ragione degli uomini, ma lo sono dalla loro. [...]

Le donne sono guidate dalla loro forma di ragione

Si è detto che le donne, per quanto migliori degli uomini, più dolci, più sensibili, meno soggette ai vizi che provengono dall'egoismo e dalla durezza di cuore, non avrebbero propriamente il sentimento della giustizia, che esse obbedirebbero più al sentimento che alla coscienza. Questa osservazione è più vera, ma non prova niente: non è la natura, è l'educazione, è l'esistenza sociale che causa questa dif-

Se sono più guidate dal sentimento che dalla giustizia è a causa della loro segregazione sociale

ferenza. Né l'una né l'altra hanno abituato le donne all'idea di ciò che è giusto, ma all'idea di ciò che è moralmente onesto.

Tenute lontane dagli affari, da tutto ciò che si decide in base alla giustizia rigorosa, in base a leggi positive, le cose di cui esse si occupano sono esattamente quelle che si regolano in base all'onestà naturale e al sentimento.

Si rifiutano loro diritti per gli effetti del fatto che non ne hanno mai goduto

È dunque ingiusto addurre, per continuare a rifiutare il godimento dei loro diritti naturali, dei motivi che non hanno altra sussistenza se non il fatto che esse non godono di tali diritti.

Per gli stessi motivi bisognerebbe rifiutarli alla maggioranza dei lavoratori

Se si ammettessero contro le donne ragioni simili, bisognerebbe privare del diritto di cittadinanza la parte del popolo che, in quanto dedita a lavori pesanti e continui, non può acquisire i lumi ed esercitare la ragione, e infine a poco a poco non si permetterebbe di essere cittadini se non a chi ha seguito un corso di diritto pubblico. Se si ammettono tali principi, bisogna, per conseguenza necessaria, rinunciare ad ogni costituzione libera.

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Come spiega Condorcet il fatto che pochi si accorgono dell'ingiustizia insita nella negazione dei diritti politici alle donne?
- 2) Elenca gli argomenti addotti per sostenere l'inferiorità intellettuale delle donne.
- 3) Elenca gli argomenti addotti per sostenere che i loro giudizi sono inaffidabili.
- 4) Perché Condorcet paragona gravidanze e dolori periodici delle donne alla gotta e ai raffreddori stagionali? Qual è l'effetto del paragone?
- 5) Nota il doppio uso che Condorcet fa dell'esempio delle regine, in relazione alla forza e alla debolezza. Esplicita le conclusioni che se ne possono trarre.
- 6) Spiega le due mosse (una storica e una politica) con cui Condorcet neutralizza l'effetto dell'esempio dei geni (come prova di inferiorità) senza negarlo.
- 7) Richiama le tre caratteristiche genericamente umane, indicate poco sopra come motivazioni sufficienti alla rivendicazione dei diritti.

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) Ricostruisci la requisitoria di Condorcet contro i detrattori delle capacità politiche femminili. Quali ti sembrano i punti salienti e perché?
- 2) L'unica obiezione parzialmente accettata da Condorcet è che le donne tendono a giudicare in base a un criterio morale di comportamento (onestà) invece che secondo regole rigide di giustizia. Spiega in che modo egli ritorce l'accusa su chi le ha private di esistenza sociale ed esprimi il tuo parere in proposito.
- 3) Analizza l'insieme delle argomentazioni, in particolare il paragone tra donne e lavoratori privi di istruzione, e spiega perché Condorcet può sostenere che l'esclusione delle donne nega il carattere di diritto alla rivendicazione del voto.
- 4) Spiega perché, secondo Condorcet, la rivendicazione dei diritti politici non può che essere universale e includere le donne.